

VI.

TORNATA DI VENERDÌ 18 GIUGNO 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il presidente legge una lettera del ministro della guerra relativa a quindici petizioni inviate a quel Ministero per deliberazione della Camera — Legge pure una istanza del ministro guardasigilli con la quale comunica due domande, una del procuratore generale in Brescia ed una del procuratore del Re in Firenze per avere dalla Camera facoltà di fare eseguire sei sentenze di condanna contro il deputato Moneta — Comunica i risultati delle votazioni per le Commissioni permanenti, fatte nell'ultima tornata, e proclama eletti per la Commissione per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti: gli onorevoli Falconi, Vayra, Baglioni, Raggio, Parpaglia, Gorio, Rinaldi Antonio, Papa; per la Giunta delle petizioni: gli onorevoli Luciani, Meardi, Chinaglia, Luporini, Grassi, Pascolato, Mascilli, Pandolfi, Borgatta, Raffaele, Lanzara, Pais, Di Breganze, Gallo, Napodano, Toaldi e Cerulli; per la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati: gli onorevoli Chiaradia, Grassi, Pasquali, Roux e San Giuliano; per la Commissione generale del bilancio: gli onorevoli Lovito, Buttini, Barazzuoli, Taverna, Romanin-Jacur, Romeo, Cadolini, Prinetti, Nanni, Dini, Frola, Ruspoli, Lucca, Filì-Astolfone, Crispi, Branca, Lacava, Giolitti, Gerardi, Miceli, Chimirri, Baccelli Guido, Ferrari L., Merzario e Mussi. — Dichiarazione del deputato Crispi. — Votazione per la nomina delle Commissioni: 1^a per la biblioteca; 2^a di vigilanza sul fondo per il culto; 3^a di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti; 4^a di vigilanza sul debito pubblico; 5^a di vigilanza sulla Cassa militare. — Giuramento dei deputati Comini e Suardo. — Il deputato Nicotera interroga l'onorevole ministro dell'interno sopra un nuovo disastro avvenuto in Sambiasi Calabria per una fortissima alluvione — Risposte del presidente del Consiglio e dei ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio. — Si dà lettura di quattro proposte ammesse alla lettura dagli Uffici: una dell'onorevole Nicotera per il ritorno al collegio uninominale; due dell'onorevole Bonghi, una per regolare le incompatibilità parlamentari e l'altra per l'abolizione dello scrutinio di lista, ed una del deputato Cardarelli ed altri per il trasferimento della pretura di Vinchiaturò a Baranello e si stabilisce che vengano svolte venerdì prossimo. — Il presidente comunica una domanda d'interrogazione del deputato Arbib all'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla applicazione dell'articolo 20 della legge 27 aprile 1885 per la costruzione di mille chilometri di ferrovia di quarta categoria — Il ministro dei lavori pubblici si riserva di rispondere. — Il deputato Savini interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge sui lavori di Porto Recanati — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — Il presidente comunica una interrogazione del deputato Di San

Donato all'onorevole ministro dei lavori pubblici sui lavori della direttissima Roma Napoli — Il presidente del Consiglio dirà domani se e quando potrà rispondere. Prega poi l'onorevole Cavallotti di voler rimandare a giovedì prossimo lo svolgimento della sua interpellanza. E chiede che sia iscritta nell'ordine del giorno di domani quella dell'onorevole Ferrari Luigi diretta anche al ministro guardasigilli. — Il presidente estrae a sorte le Commissioni di scrutinio: per lo spoglio della votazione relativa ai commissari per la biblioteca; per la commissione di vigilanza sul Fondo per il culto; per la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti; per la Commissione di vigilanza sulla Cassa militare. — Il deputato Di Sant'Onofrio presenta la relazione sul trattato di navigazione e commercio con l'Uruguay. — Il presidente proclama eletti molti deputati sulle elezioni dei quali non havvi contestazione e dichiara vacante un seggio nel terzo collegio di Palermo — Annuncia che il deputato De Zerbi, eletto nei collegi di Napoli I e Reggio Calabria II, ha dichiarato d'optare per quest'ultimo, quindi dichiara vacante un seggio nel primo collegio di Napoli — Comunica una domanda d'interpellanza dei deputati Rosano e De Renzis all'onorevole ministro dei lavori pubblici e all'onorevole presidente del Consiglio: 1° sul progetto che dicesi approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici di un nuovo tronco ferroviario diretto da Capua a Casalnuovo; 2° sugli intendimenti del Governo circa l'utilizzare o no per la direttissima Roma-Napoli il tronco già esistente Napoli Aversa; 3° Sul modo con cui il Governo si propone ottemperare al dovere che gli viene imposto dalla legge sulle convenzioni ferroviarie, in armonia con la legge del 1879, di fare la direttissima Napoli-Aversa-Roma e di rendere la stazione di Aversa centro delle due reti Adriatica e Mediterranea — Il ministro dei lavori pubblici si riserva di rispondere.

La seduta comincia alle ore 2,15 pomeridiane.

De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi leggo il seguente sunto di una

Petizione.

3711. Il prof. Carlo Fontana di Castello Valsolda, provincia di Como, da 22 anni professore di ginnasio, non potendo più per gravi malattie continuare nell'insegnamento, chiede gli sia concessa una pensione.

Comunicasi una lettera del ministro della guerra relativa ad alcune petizioni a lui inviate per deliberazioni della Camera.

Presidente. Comunico alla Camera la seguente lettera inviata alla Presidenza dal ministro della guerra:

“ Roma, addì 25 aprile 1886.

“ Delle quindici petizioni pervenute, con la nota di codesta onorevole Presidenza, in margine citate, le 11 distinte coi numeri 2956, 3042, 3046, 3071, 3076, 3122, 3143, 3155, 3159, 3177 e 3218 mirano sostanzialmente a dare effetto retroattivo alla legge 25 gennaio 1885, coll'estenderne l'ap-

plicazione ai militari, pensionati anteriormente ad essa.

“ Per chiarire le intenzioni del Ministero intorno alla questione, che forma l'oggetto di tali petizioni e corrispondere al desiderio della Camera, che gliene deliberava l'invio, non resta che confermare le ampie dichiarazioni fatte dal sottoscritto nella tornata del 26 u. s.

“ Gli attuali pensionati militari possono classificarsi in tre categorie, secondo la legge con cui venne ad essi regolata la pensione.

“ 1ª Legge 27 giugno 1850; comprende i pensionati dell'anno 1865 che non presero parte ad alcuna campagna di guerra;

“ 2ª Legge 7 febbraio 1865; comprende i pensionati dall'anno 1865 al 1º luglio 1884, ed anche quelli pensionati anteriormente che presero parte a qualcuna delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale od a quella di Crimea;

“ 3ª Legge 25 gennaio 1885, oggi in vigore, comprende i pensionati dal 1º luglio 1884 in poi.

“ Seguendo queste tre leggi un progressivo miglioramento delle pensioni, quelli compresi nella 1ª categoria, che rimangono tuttora sotto le disposizioni della legge 1850, godono naturalmente di più scarso assegno degli altri, e fu ad essi che il sottoscritto, in adempimento della promessa fatta alla Camera, nella tornata del 21 gennaio 1865, cercò se vi fosse modo e convenienza di

estendere il maggior beneficio della legge 7 febbraio 1865.

“ Questa categoria di pensionati è piuttosto ristretta e l'onere finanziario del progetto, che venne allora preparato, non sarebbe stato molto sensibile. Ma questo progetto non fu presentato al Parlamento sul riflesso che, una volta dato effetto retroattivo alla legge 7 febbraio 1865, a vantaggio di militari, che non fecero campagne di guerra e quindi sprovvisti di speciale titolo a trattamento di favore, non si sarebbe potuto negare il medesimo effetto retroattivo alla legge 14 aprile 1864 a favore degli impiegati civili, che vennero giubilati prima che ne fosse avvenuta la promulgazione; la qual cosa avrebbe complicato assai la questione dal lato finanziario.

“ Ma le petizioni, di cui si tratta, non appartengono a questa categoria di pensionati, bensì a quella molto numerosa cui fu applicata la legge 7 febbraio 1865.

“ Esse furono presentate prima che fosse discussa la legge 25 gennaio 1885, e se la Commissione parlamentare, incaricata di esaminare e riferire sul progetto di quella legge non credette di prenderle in considerazione nelle sue proposte, il sottoscritto non vede modo di farvi ragione ora che la legge è un fatto compiuto.

“ Non sarebbe per certo provvedimento accetto ai petenti il dare oggidi la pura e semplice retroattività alla legge 25 gennaio, quale essa è; imperocchè la massima parte di essi ne avrebbe più danno che vantaggio per la mutata base di liquidazione delle pensioni. Al grado fu sostituito lo stipendio e, quando si dovesse addivenire ad una revisione delle pensioni in base agli stipendi del 1874, del 1860, del 1852 ed in qualche caso, anche agli anteriori, certo è che le medesime riuscirebbero inferiori alla tabella del 1865.

“ Per migliorare veramente le condizioni di questi pensionati, la retroattività della presente legge dovrebbe essere accompagnata da altra disposizione che estendesse immensamente la portata del 1° comma dell'articolo 9 col supporre anticipata di ben 35 anni la decorrenza della legge 5 aprile 1882 sugli stipendi; il che costituirebbe un'enorme finzione legale, non scevra di inconvenienti, nella pratica applicazione.

“ Ma l'ostacolo principale ad un provvedimento di simil genere è la spesa. Si tratterebbe di concedere aumenti alla maggior parte degli attuali pensionati militari: nè a questi soli, ma benanco, come giustizia vorrebbe, alle vedove ed agli orfani dei morti, che non sono pochi; tutto ciò importerebbe un aggravio, come il sottoscritto ebbe già

a dichiarare, di non meno di quattro milioni per il primo anno.

“ Ora, nelle attuali condizioni del bilancio ed in particolar modo del fondo pensioni, una proposta diretta a questo scopo sarebbe del tutto inopportuna; nè il Ministero intende assumerne l'iniziativa, per quanto gli stia a cuore la sorte di tanti vecchi militari.

“ La petizione n. 3220 del Circolo degli ufficiali veterani del 1848-49 in Roma invoca aumento d'assegno a favore di una parte di ufficiali reintegranti nel grado in base alla legge 4 dicembre 1879. Questa petizione poggia sull'erronea supposizione che gli assegni concessi nel primo periodo, in cui ebbe vigore la suddetta legge, sieno minori di quelli concessi nel secondo periodo. Il sottoscritto, con lettera 25 giugno 1885, diretta all'onorevole Cairoli, presidente del Comitato centrale dei veterani, spiegò già i criteri seguiti dalla Commissione esecutiva di detta legge nel determinare gli assegni, dimostrando come non siavi stata differenza d'applicazione tra il primo ed il secondo periodo. L'oggetto della petizione può quindi dirsi esaurito.

“ Con la petizione n. 3234 certo Carmine Ferretta, già furiere di fanteria, congedato nel 1881 con 19 anni di servizio, chiede una pensione od un'indennità. È superfluo il dire che non gli spetta nè l'una nè l'altra. Quando egli ottenne il congedo, per avere diritto a pensione si richiedevano nel militare di truppa 25 anni di servizio, ed anche con la legge attuale se ne richiedono 20; quindi nessun diritto in lui a pensione. L'indennità poi è ammessa soltanto dalla legge sulle pensioni civili, non applicabile al Ferretta.

“ Il signor Francesco Di Pietro a nome del comitato veterani del 1848-49 di Messina colla petizione n. 3602 chiede, che tutti indistintamente gli ufficiali del 1848-49 vengano ammessi a pensione secondo le leggi militari vigenti e in base al grado conseguito posteriormente a quell'epoca. Identica domanda il Di Pietro fece pervenire alcuni mesi or sono alla Presidenza della Commissione esecutiva della legge 4 dicembre 1879, la quale rispondeva non permettere la legge stessa e più precisamente il combinato disposto degli articoli 1 e 5 lettera C, e 6 secondo alinea, che la domanda venisse favorevolmente accolta. Dopo ciò non è più il caso di alcun provvedimento per parte di questo Ministero.

“ Il ministro

“ Ricotti. »

Si dà lettura di una istanza del ministro di grazia e giustizia relativa a domande di autorizzazione per eseguire sei sentenze di condanna contro il deputato Moneta.

Presidente. Dall'onorevole ministro di grazia e giustizia è pervenuta la seguente comunicazione:

“ Mi reco a dovere di trasmettere a V. E. due istanze, l'una del procuratore generale in Brescia, l'altra del procuratore del Re in Firenze, i quali, giusta l'articolo 45 dello Statuto, domandano a cotesta onorevolissima Camera l'autorizzazione di poter fare eseguire, il primo cinque sentenze di condanna contro il deputato Alcibiade Moneta, e il secondo una sentenza contro lo stesso deputato. Insieme con le due istanze invio pure a V. E. le copie autentiche delle mentovate sentenze.

“ Piaccia alla E. V. di provocare la deliberazione conveniente della quale poi vorrà rendermi consapevole.

“ *Il ministro*

“ Tajani. ”

Queste domande saranno trasmesse agli Uffici, perchè deliberino in proposito.

Risultamento delle votazioni di ballottaggio per la nomina delle Commissioni permanenti.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione d'accertamento dei deputati impiegati:

Votanti 417

Ebbero voti:

Chiaradia 213
Grassi 204
Pasquali 162
Roux 159
Di San Giuliano . . . 156

Questi cinque deputati furono eletti.

Ebbero poi maggior numero di voti gli onorevoli:

Alario 145
Lazzaro 139
Panizza 76
Salandra 12
Grossi 10
Casati 7

Schede bianche 25.

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati rimane dunque composta degli onore-

voli: Tegas, Fornaciari, Palitti, Penserini, Chiaradia, Grassi, Pasquali, Roux e Di San Giuliano.

Comunico alla Camera il risultamento della votazione di ballottaggio per l'elezione della Giunta delle petizioni:

Votanti 420

Ebbero voti i deputati:

Luciani 226
Meardi 226
Chinaglia 220
Luporini 219
Grassi 216
Pascolato 216
Mascilli 215
Pandolfi 211
Borgatta 208
Raffaele 207
Lanzara 172
Pais 169
Di Breganze 166
Gallo 165
Napodano 156
Toaldi 155
Cerulli 152

I suddetti deputati rimasero eletti.

Ebbero poi voti gli onorevoli:

Trincherà 151
Chiapusso 150
Pavesi 148
Di Marzo 141
Lucchini Giovanni . 123
Solimbergo 28
Petriccione 23
Di Camporeale . . . 18
Salandra 15
Gorio 13

Voti dispersi 32 — Schede bianche 21.

La Commissione delle petizioni rimane dunque composta degli onorevoli Luciani, Meardi, Chinaglia, Luporini, Grassi, Pascolato, Mascilli, Pandolfi, Borgatta, Raffaele, Lanzara, Pais, Di Breganze, Gallo, Napodano, Toaldi, Cerulli e dell'onorevole Trompeo che riportò la maggioranza assoluta nella prima votazione.

Risultato della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Votanti 417

Falconi 219
Vayra 211
Baglioni 206
Raggio 205
Parpaglia 164
Gorio 160
Rinaldi Antonio . . . 159
Papa 154

Questi onorevoli deputati avendo ottenuto il maggior numero di voti sono proclamati membri della Commissione per i decreti registrati con riserva insieme con l'onorevole Luchini Odoardo, che ebbe la maggioranza assoluta nella votazione precedente.

Risultamento della votazione per la nomina di 25 commissarii per la Giunta generale del bilancio.

Ebbero voti:

Lovito	221
Buttini	219
Barazzuoli	218
Taverna	217
Romanin-Jacur	216
Cadolini	215
Prinetti	215
Nanni	215
Dini	215
Frola	213
Ruspoli	208
Lucca	206
Fili-Astolfone	205
Crispi	201
Branca	199
Lacava	194
Giolitti	193
Gerardi	191
Miceli	190
Chimirri	190
Bacelli Guido	189
Ferrari Luigi	188
Merzario	187
Mussi	186

Avendo essi raggiunto il maggior numero dei voti sono proclamati membri della Giunta generale del bilancio assieme agli altri che già raggiunsero la maggioranza assoluta nella prima votazione, cioè gli onorevoli Luzzatti, Boselli, Maurogonato, Vacchelli, Ellena, Salaris, Vigna, Maldini, Di Rudini, Arcoleo e Codronchi.

Dopo i suddetti deputati, ebbero voti, gli onorevoli Pelloux 186, Marcora 185, Umana 185, Serena 185, Gandolfi 184, Zanolini 181, Seismit-Doda 181, De Blasio 178, Plebano 176, Damiani 175, Indelli 172, De Renzis 170, Sonnino 107, Mattei 74, Mocenni 66, Spaventa 21.

Altri voti dispersi. Schede bianche 6.

La Giunta generale del bilancio sarà convocata, all'oggetto di costituirsi, domattina alle 10.

Il deputato Crispi si dimette da membro della Giunta generale del bilancio.

Crispi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Sciolgo la promessa dell'altro giorno. Essendo riuscito eletto nel ballottaggio, do le mie dimissioni da membro della Commissione del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole Crispi di queste sue dimissioni e dichiaro che lunedì si procederà alla nomina di un commissario del bilancio in surrogazione dell'onorevole Crispi.

Votazione per la nomina delle Commissioni di vigilanza sul Fondo per il culto, sulla Cassa dei depositi e prestiti, sul Debito pubblico, sulla Cassa militare e per la Biblioteca della Camera.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Nomina delle Commissioni: 1^a per la biblioteca; 2^a di vigilanza sul Fondo per il culto; 3^a di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti; 4^a di vigilanza sul Debito pubblico; 5^a di vigilanza sulla Cassa militare.

Si proceda alla chiama.

Pullè, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Giuramento dei deputati Comini e Suardo.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Comini e Suardo li invito a giurare. (*Legge la formula*).

Comini. Giuro.

Suardo. Giuro.

Svolgimento di una interrogazione del deputato Nicotera.

Presidente. Annunzio alla Camera che l'onorevole Nicotera ha rivolto all'onorevole ministro dell'interno le seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sopra un nuovo disastro avvenuto in Sambiasi Calabria, per una fortissima alluvione. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

Depretis, presidente del Consiglio. Siccome credo che l'onorevole Nicotera avrà desiderio di sapere quali siano gli intendimenti del Governo intorno a questo nuovo disastro che il Ministero conosce, così sono disposto ad accettare sin d'ora lo svolgimento della sua interrogazione, ed a rispondergli subito.

Presidente. Se la Camera lo consente, do facoltà all'onorevole Nicotera di svolgere la sua interrogazione.

Nicotera. Mi è pervenuto da Sambjase Calabria questo telegramma:

“ Ieri una fortissima alluvione del torrente Bagni distrusse le campagne limitrofe, per una estensione di due chilometri; inondò la strada nazionale e il pubblico cimitero, colmandolo di ghiaia e di pietrame. La popolazione sgomenta chiede soccorsi onde provvedere ai danni patiti, e impedirne altri più gravi. Il prefetto ha telegrafato al Ministero. Invochiamo il vostro patriottico concorso per ottenere pronti soccorsi. I consiglieri municipali si sono dimessi, ecc., ecc. ”

Non è la prima volta che in quel paese si hanno gravi danni per alluvioni non solo di quel torrente Bagni, ma anche del torrente Cantagalli e del torrente Piazza. Sono tre torrenti che, prima, erano tre piccoli ruscelli, e ora hanno preso delle proporzioni spaventevoli. Per circa 6 o 7 chilometri di estensione, le proprietà sono state completamente distrutte; tanto che io credo che il ministro delle finanze abbia dovuto accorgersi della diminuzione del contributo fondiario in quella contrada.

Io, per ora, prego il ministro dell'interno, di voler dichiarare quali soccorsi immediati creda di dare per coloro che hanno più sofferto.

Non intendo parlare di quelli che hanno più sofferto nelle proprietà, perchè ci vorrebbe altro; ma intendo di parlare dei poveri disgraziati rimasti proprio sul lastrico. Io gli domando: quali provvedimenti immediati crede di dare, e quali provvedimenti definitivi intende di prendere il Governo per risolvere la grave questione della bonifica dei torrenti.

In quanto ai provvedimenti definitivi, il ministro d'agricoltura e commercio più specialmente dovrebbe studiare la questione dei torrenti, la quale si collega strettamente, direttamente alla coltivazione dei terreni in pendio, e del rimboschimento. E fuo a quando una legge non provvede, io credo che arriveremo al punto di veder distrutta una gran parte della proprietà nella pro-

vincie alla quale appartiene, come me, l'onorevole Grimaldi.

È uno studio che io lo prego di fare un poco meglio di quello che nel periodo elettorale egli fece relativamente ai lavori pubblici, alle tariffe, e ad altre questioni che interessano direttamente quella contrada.

Ad ogni modo, io prego l'onorevole ministro dell'interno di volermi dichiarare quali provvedimenti immediati ha creduto di dare, o crede di dare, e quali sono le risoluzioni del Governo per istudiare questa grave questione.

Io spero che la parola dell'onorevole ministro dell'interno arriverà di conforto a quei disgraziati, e, più di tutto, convincerà gli amministratori di quel paese che, in taluni momenti, si provvede male col dare le dimissioni: anzi quanto più gravi si fanno le condizioni d'un paese, altrettanto diviene più necessario, più urgente, più doveroso per coloro che lo amministrano di rimanere al loro posto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io mi affretto a dichiarare che mi associo all'ultimo desiderio manifestato dall'onorevole Nicotera, cioè che gli amministratori dei comuni danneggiati da disastri simili a quelli dei quali egli ha parlato, anzichè dimettersi, debbano in queste circostanze rimanere al loro posto, per incoraggiare le popolazioni, e per far presenti al Governo tutti i bisogni ai quali si deve provvedere.

Sarebbe davvero un cattivo esempio, una pessima consuetudine che le amministrazioni dei comuni abbandonassero il loro ufficio nei momenti più difficili. Io spero che quest'esempio non ci verrà dal comune testè ricordato dall'onorevole Nicotera.

Riguardo ai provvedimenti che si possono dare immediatamente, l'onorevole Nicotera li può indovinare.

Nei casi come questi il Governo provvede ai bisogni delle popolazioni povere, mandando un sussidio; ora gli ordini furono dati e i sussidi saranno mandati affinchè le famiglie povere, danneggiate da quei disastri, vedano in loro soccorso la mano del Governo.

Io posso annunziare fin d'ora, per quanto riguarda il disastro in sè stesso, che il prefetto di Catanzaro, dietro ordine del Governo, ha mandato sul luogo gli ingegneri del Genio civile, perchè rilevino i danni e ne riferiscano con esattezza.

Appena gli saranno pervenuti questi rapporti, che ha già sollecitati, il Governo vedrà quali altri provvedimenti dovrà prendere per venire in aiuto di quelle popolazioni, seguendo la via che ha tenuto in altre circostanze simili.

Riguardo all'argomento più vasto, ed assai più difficile, accennato dall'onorevole Nicotera, cioè al rimboscamento dei nostri monti, per togliere la causa delle rovine che l'acqua sfrenata cagiona nelle valli, allargando e rendendo più impetuoso il corso dei torrenti, io osservo che è già stato oggetto di un disegno di legge; e sono certo che l'onorevole mio collega il ministro di agricoltura persiste nell'opinione che ha già altra volta manifestata alla Camera, e le presenterà di nuovo le sue proposte.

Spero che l'onorevole Nicotera vorrà dichiararsi soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

Genala, minis'ro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Nicotera incidentalmente ha parlato del regime di torrenti che guastano le campagne per le quali scorrono, ed ha richiamato il Ministero a studiare l'argomento.

Ora io posso dire all'onorevole Nicotera che il suo desiderio è stato in parte soddisfatto per quanto concerne lo studio da farsi sul regime dei torrenti, regime che, certo, lascia molto a desiderare.

Già dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero di agricoltura sono stati iniziati gli studi a questo proposito. Certamente, a suo tempo, occorrerà una legge.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io ho poco o nulla da dire dopo quanto hanno già detto i miei onorevoli colleghi dell'interno e dei lavori pubblici.

Nessuno più di me può deplorare, perchè appartenente alla medesima provincia, cui appartiene l'onorevole Nicotera, il disastro, del quale egli ha parlato. Per parte mia posso dire che il Ministero dell'agricoltura, non solamente ora che è da me rappresentato, ma anche prima ha fatto quanto era in suo potere e quanto doveva fare a norma delle leggi esistenti.

Però io stesso ho riconosciuta la necessità di una nuova legge più efficace, ed ho presentato già un disegno di legge per i rimboscamenti, che la Camera approvò e che poi i fatti politici posteriori impedirono che divenisse legge dello Stato.

Persistendo nella medesima opinione, ripresenterò subito quel disegno di legge, come ha già accennato l'onorevole presidente del Consiglio.

Ed ora mi preme di rispondere ad una osservazione particolare dell'onorevole Nicotera. Egli dovrebbe anzi augurarmi, per l'amicizia personale che ha con me, che io possa compiere il lavoro cui ha accennato, con la stessa diligenza ed esattezza con cui potei annunziare, nel periodo elettorale, le notizie di fatto che risultavano in materia di lavori pubblici nelle provincie meridionali; perchè a me il periodo elettorale non fece in alcun modo perdere la bussola, come non la fece perdere a nessuno.

Ed io posso, sempre quando lo voglia l'onorevole Nicotera, provare in tutto e per tutto l'esattezza delle cifre, che ho indicato, prendendo i due periodi del 1860 e del 1876. A questo esame, o in conversazione privata, o innanzi alla Camera, certo io non mi rifiuterò. Ho voluto dire, questo soltanto per incidente; quanto all'argomento principale son d'accordo con lui.

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle tre risposte avute dagli onorevoli ministri.

Nicotera. Comincio dal ringraziare l'onorevole ministro dell'interno per l'intenzione che ha manifestato, cioè di apprestare un soccorso immediato a quei disgraziati di Sambiasi Calabria, i quali si trovano in condizioni difficili, e per gli ordini dati all'ingegnere del Genio civile.

Spero che i rapporti di questo ingegnere non si faranno aspettare molto e che il Governo sarà messo in condizioni di poter, quanto più presto possibile, dare gli opportuni provvedimenti.

Non mi è permesso di entrare nell'esame di ciò che ha affermato l'onorevole Grimaldi; però mi consenta di dirgli che egli ha fatto, non con diligenza, ma con abilità l'esposizione delle cifre in quanto ai lavori pubblici dal 1870 al 1876. E se egli ha avuto l'abilità di fare una dimostrazione in un senso, creda che non mancherebbe a me l'abilità di distruggere la sua dimostrazione con le cifre dal 1876 al 1886, periodo ultimo.

Ma lasciamo questa questione: la faremo a tempo opportuno, cioè quando verrà in discussione il bilancio dei lavori pubblici. Per ora mi basta di constatare questo, cioè che, se sono esatte le cifre da lui esposte nel periodo elettorale dal 1860 al 1876, non sono meno esatte le cifre esposte da me dal 1876 al 1886; come non sono meno esatte le mie dimostrazioni in quanto alle tariffe per i trasporti ferroviari.

All'onorevole ministro dei lavori pubblici mi sia consentito di dire una parola sola, cioè che gli studi annunziati per il regime dei torrenti oramai hanno una data remota, e che, se noi dobbiamo aspettare anche di vedere tradotti in un disegno di legge questi studi, lo stesso tempo che è passato, noi avremo la dolorosa esperienza di vedere distrutta più della metà delle proprietà dalla provincia di Reggio alla provincia di Salerno.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici chiede un rapporto esatto dei danni avvenuti, non dirò dal 1860 in qua, ma da un decennio in qua nelle provincie di Reggio, di Catanzaro e di Cosenza, ed allora vedrà se ciò che io dico abbia nulla di esagerato.

Se noi non provvederemo subito al regime dei torrenti, vedremo distrutta una metà, e più della metà delle proprietà di queste tre provincie.

Del resto, questa discussione avremo tempo di farla quando esamineremo il bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Nicotera deve sapere che il regime dei torrenti è stabilito dalla legge sulle opere pubbliche. Ora per i torrenti che hanno prodotto quest'ultimo disastro, per buona parte, devono provvedere alle spese i frontisti stessi, i privati, e siccome le opere che essi dovrebbero fare sono costosissime, non lo fanno, e quindi preferiscono di subire quandochessia il danno degli straripamenti e inondazioni, anzichè spendere una somma ingente per prevenire i danni stessi. In alcuni luoghi, poi, i diboscamenti possono in parte aver reso peggiore di prima la condizione delle cose. Ad ogni modo anche a me sembra opportuno di rivedere in codesta parte la legge.

Ed è questo l'intendimento che io ebbi quando ordinai uno studio per alcuni torrenti, in via di esperimento per determinare in seguito quei provvedimenti amministrativi o legislativi che potessero occorrere per difendere la proprietà, la vita e gli abitati dei cittadini contro le irruzioni dei torrenti.

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

Nicotera. Io non ignoro che la legge dei lavori pubblici provvede; ma l'onorevole ministro Genala deve convenire con me, che per lo meno, bisogna riformare qualche parte di quella legge. Io ora cito solamente quella parte che riguarda le espropriazioni; se non si fa presto questa riforma, noi continueremo a vedere regolata questa

questione dalla legge dei lavori pubblici come è attualmente e con le conseguenze che io ho deplorato e che son sicuro che l'onorevole ministro ugualmente deplora. Infatti noi con la legge dei lavori pubblici, come è attualmente, abbiamo osservato ed osserviamo che non si possono regolare i torrenti, sia perchè mancano i mezzi ai proprietari, sia perchè la legge di espropriazione presenta delle gravi difficoltà. Dunque quello di cui io prego l'onorevole ministro si è che queste modificazioni alla legge dei lavori pubblici siano portate subito alla discussione affinchè cessino anche subito i mali che tutti deploriamo (*Benissimo!*).

Presidente. Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Nicotera.

Letture di proposte di legge.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge presentata dall'onorevole Nicotera. Se ne dia lettura.

Quartieri, segretario, dà lettura della proposta di legge.

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica 24 settembre 1882.

Art. 2. Il numero dei collegi elettorali politici per tutto il regno è di 508.

L'elezione dei deputati sarà fatta a scrutinio uninominale.

Art. 3. Niun collegio elettorale potrà comprendere territori appartenenti a provincie diverse.

Art. 4. Compatibilmente con l'articolo precedente, il riparto del territorio del regno in collegi verrà fatto in proporzione della popolazione, legalmente accertata coll'ultimo censimento.

Art. 5. Dentro otto giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione composta di tre senatori, cinque deputati eletti dai presidenti delle rispettive Camere, e tre alti funzionari dello Stato nominati dal Governo.

Questa Commissione, entro un mese dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei collegi, la quale verrà pubblicata, e resa esecutiva per regio decreto.

Art. 6. Sino al decreto reale che convoca i collegi alle elezioni per una Legislatura, le elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 24 settembre 1882, la cui abrogazione per quanto riguarda gli articoli 44 e 45 avrà effetto per le elezioni generali della XVII Legislatura.

Presidente. Se non vi sono obiezioni stabili-

remo il giorno per lo svolgimento di questa proposta di legge.

Quando sarebbe disposto l'onorevole Nicotera?

Nicotera. Io sono agli ordini della Camera o del ministro dell'interno il quale naturalmente deve dichiarare se crede che la proposta di legge debba, o no, prendersi in considerazione dalla Camera stessa.

Presidente. Onorevole ministro dell'interno, quando intende che sia messa nell'ordine del giorno e in discussione se debba esser presa in considerazione questa proposta di legge?

Depretis, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Io pregherei l'onorevole Nicotera e la Camera di volere stabilire la discussione se debba esser presa in considerazione questa proposta di legge per la tornata di mercoledì prossimo.

Nicotera. Sta bene.

Presidente. Resta quindi ciò stabilito per la seduta di mercoledì.

Vi è ora una proposta di legge presentata dall'onorevole Bonghi.

Se ne dia lettura.

Quartieri, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge:

“ 1. Sono abrogati gli articoli 44-48 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

“ 2. Sono richiamati in vigore gli articoli 44-45 della legge 22 gennaio 1882.

“ Ruggero Bonghi. ”

Presidente. Anche questa proposta di legge riguarda il ministro dell'interno, onde credo possa svolgersi pure nella seduta di mercoledì.

Depretis, presidente del Consiglio. Mi pare di sì.

Presidente. Vi è un'altra proposta di legge presentata dall'onorevole Bonghi: se ne dia lettura.

Quartieri, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge:

Art. 1. Gli impiegati dello Stato eletti a deputati non possono rimanere nella Camera in un numero maggiore di 60.

Art. 2. Gli impiegati eletti nel primo e nel secondo scrutinio delle elezioni generali, sono i soli tra i quali dev'esser fatto il sorteggio, nel caso che il loro numero sia maggiore di quello fissato nell'articolo 1.

Le elezioni dei deputati esclusi dal sorteggio sono annullate.

Art. 3. È considerato come impiegato dello Stato quello che ha o riscuote uno stipendio o indennità qualsiasi sul bilancio dello Stato.

Però non sarà riguardato temporaneamente come tale chi, conservando l'impiego, rinuncia

allo stipendio o all'indennità durante il tempo che riveste l'ufficio di deputato.

Art. 4. Quando le funzioni che l'impiegato ha nell'amministrazione pubblica son tali che non si possano interamente disimpegnare, mentre egli riveste l'ufficio di deputato, il ministro a cui spetta, ha obbligo di nominare un supplente, al quale l'impiegato deputato rilascerà un terzo del suo stipendio.

Art. 5. Nessun deputato può prender parte alle votazioni, quando si tratta di cose, nelle quali egli abbia un interesse particolare o personale, sia come avvocato di privati o di società, sia come amministratore o altrimenti connesso con queste, sia come contraente coll'amministrazione pubblica.

Il deputato a cui fosse provata l'infrazione di questa disposizione decaderebbe dal mandato.

Art. 6. Le disposizioni della legge n.º 3830, serie 2^a, sulle compatibilità parlamentari del 13 maggio 1877 non conformi alla presente legge, sono abrogate.

Presidente. Questa proposta di legge verrà pure svolta nella tornata di mercoledì.

Finalmente vi ha quella dell'onorevole Cardarelli ed altri colleghi di cui si darà lettura.

Quartieri, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge:

“ I sottoscritti hanno l'onore di riproporre alla Camera il seguente progetto di legge già approvato nella tornata del dì 14 aprile corrente anno e che, per l'immediata chiusura della Sessione, non potè essere portato alle discussioni del Senato del Regno.

“ Art. 1. La sede della pretura mandamentale di Vinchiatturo è trasferita in Baranello.

“ Art. 2. Il presente progetto di legge andrà in vigore dal 1º gennaio 1887.

“ Antonio Cardarelli, G. Di San Donato, G. A. Angeloni, D. Falconi, V. Di Blasio. ”

Presidente. Anche questa proposta di legge verrà svolta nella seduta di mercoledì.

Annunzio e svolgimento di domande d'interrogazione e di interpellanze.

Presidente. Onorevole ministro dei lavori pubblici, le comunico una domanda di interrogazione or ora presentata dall'onorevole Arbib, del tenore seguente:

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole

ministro dei lavori pubblici, sull'applicazione dell'articolo 2 della legge 9 aprile 1885 per la costruzione dei 1000 chilometri di ferrovia di 4^a categoria.

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione, come pure di dichiarare quando intenda rispondere a quella dell'onorevole Savini.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Dirò domani se e quando potrò rispondere alla interrogazione dell'onorevole Arbib. Quanto all'altra presentata dall'onorevole Savini, sono pronto a rispondere anche subito.

Presidente. Allora do facoltà di parlare all'onorevole Savini, per isvolgere la sua interrogazione.

Savini. La mia interrogazione è molto breve, onorevole ministro. È la terza volta che io parlo del disastro di Porto Recanati; e tutte le volte che n'ho parlato Ella gentilmente ha promesso che avrebbe presentato un disegno di legge. Ed ha voluto spingere la sua gentilezza fino a mantenere la parola, imperocchè, da quanto Ella ne disse, questo disegno di legge è già pronto. Ora, siccome fra pochi giorni si metterà il catenaccio a Montecitorio ed avverrà che non saremo convocati che a novembre; e siccome il mare non conosce vacanze, così potrebbe darsi che il disastro si compiesse prima che la Camera avesse potuto votare il disegno di legge che Ella ha preparato.

Ricordo, onorevole ministro, che una volta ch'io parlava di questo disastro, Ella mi disse: Alla fine poi non è un disastro! Ora capisco che Ella che fu a Casamicciola, deve avere un'altra idea dei disastri; e certo quello di Porto Recanati non presenta l'orrida maestà di Casamicciola. Però, onorevole ministro, anche quei poveretti i quali si vedono tolte le capanne, tolti i mezzi per vivere, hanno diritto al riguardo ed alla giustizia del Governo. Onde sarei grato all'onorevole ministro se mi dichiarasse se intende rimandare, non dirò alle calende greche perchè parlare di Grecia è proibito (*Si ride*), ma se intende presentare immediatamente il disegno promesso affinchè la Camera possa subito approvarlo, per poter metter mano ai lavori prima che cominci l'inverno; oppure se intenda continuare a dire che lo presenterà, per non presentarlo mai! In questo caso, io ed i miei onorevoli colleghi della provincia, avremo adempito a un dovere; non crederemo alla cattiva volontà del ministro; perchè so quanto è cortese, specialmente con me; ma lo prego di dirmi che cosa intende fare per poter tranquillizzare quei

poveri terrazzani ai quali Ella, onorevole ministro, in una visita ha confermato quelle promesse ch'ebbe la gentilezza di fare al suo amico non politico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Perfettamente. Rispondendo alla prima delle due interrogazioni rivoltemi dall'onorevole Savini io presi, a nome del Governo, l'impegno di far studiare ed esaminare la quistione. Fatto questo, fu compilato un disegno di legge, ch'io feci esaminare e che fu anche approvato.

Nella seconda interrogazione dissi che, esaminata la cosa e vista l'urgenza, anzi il carattere eccezionale di quest'opera di difesa, avrei presentato il disegno di legge. Ma poi, volgendo verso la fine la Legislatura passata non ho potuto presentarlo; ma ora il Governo lo presenterà senz'altro.

Savini. Sono soddisfatto e ringrazio.

Presidente. L'onorevole Di San Donato ha trasmesso al banco della Presidenza la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'inadempimento della legge relativa alla direttissima Roma-Napoli. »

Onorevole presidente del Consiglio, la prego di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

Depretis, presidente del Consiglio. Dirò domani se e quando potrò rispondere all'interrogazione dell'onorevole Di San Donato. Lo contenterò completamente.

Di San Donato. Ringrazio.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, Ella deve anche dichiarare se e quando intenda rispondere allo due interpellanze, una dell'onorevole Ferrari Luigi ed altri, l'altra dell'onorevole Cavallotti.

Depretis, presidente del Consiglio. Quanto all'interpellanza abbastanza diffusa e multipla dell'onorevole Cavallotti io prego l'onorevole interpellante e la Camera di volerne stabilire lo svolgimento (dichiarando che l'accetto) nella tornata di giovedì prossimo.

Presidente. È presente l'onorevole Cavallotti?

(Non è presente).

L'onorevole Maffi ch'è uno dei sottoscrittori dell'interpellanza acconsente?

Maffi. Acconsento.

Presidente. V'è ora da stabilire il giorno dello

svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Ferrari Luigi.

Depretis, presidente del Consiglio. Quanto alla interpellanza dell'onorevole Ferrari Luigi, che riguarda tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro guardasigilli, io posso dichiarare a nome del ministro guardasigilli che sarebbe disposto a rispondere fin d'ora.

Presidente. È un'interpellanza, e non è iscritta nell'ordine del giorno. Si potrebbe iscrivere nell'ordine del giorno per domani.

Tajani, ministro guardasigilli. Io convengo pienamente nella dichiarazione del presidente del Consiglio, ma se il regolamento non lo permette accetto la proposta dell'onorevole presidente.

Presidente. Le interpellanze debbono essere iscritte nell'ordine del giorno. Onorevole Ferrari Luigi, acconsente che sia svolta domani la sua interpellanza?

Ferrari Luigi. Acconsento.

Di San Donato. Onorevole presidente, Ella ha avuto la cortesia di leggere poco fa delle proposte di legge. Ve n'è una fra le altre per la quale fu domandata anche la mia firma, che io mi onorai di consentire; e riguarda il trasferimento della giurisdizione mandamentale da Vinchiaturo a Baranello; che formò oggetto di una legge votata dalla Camera pochi giorni prima del suo scioglimento. L'onorevole ministro guardasigilli, cui riguarda questa proposta di legge, non ha ancora detto se essa potrà esser presa in considerazione.

Presidente. Permetta onorevole di San Donato, è la Camera che delibera se deve esser presa in considerazione una proposta di legge; il ministro non fa che dichiarare in qual giorno acconsente che lo svolgimento abbia luogo; e l'onorevole presidente del Consiglio già ha dichiarato che acconsente a nome del Governo che lo svolgimento della proposta cui Ella ha accennato abbia luogo nella seduta di mercoledì prossimo. Spetterà poi alla Camera, se lo crederà, di prenderla in considerazione.

Di San Donato. Difetto d'udito. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio di tanta sollecitudine.

Sorteggio di alcune Commissioni di scrutinio.

Presidente. Ora si procederà al sorteggio delle diverse Commissioni di scrutinio.

Invito gli onorevoli deputati che non hanno ancora votato a deporre le loro schede nell'urna.

(Segue il sorteggio per le varie Commissioni di scrutinio).

Le Commissioni di scrutinio per la spoglio delle diverse votazioni testè fatte rimangono composte così:

Per la Biblioteca: Narducci, Sardi, Lorenzini, Luzzatti e Mazziotti Matteo;

Per la Commissione di vigilanza sul Fondo per il culto: Pelloux, Salaris, Marcora, Franchetti e Novelli;

Per la Cassa dei depositi e prestiti: Ferrari Luigi, Villani, Summonte, D'Ayala-Valva e Di Sant'Onofrio;

Per il Debito Pubblico: Gandolfi, De Riseis, Cangitano, Borromeo e Codronchi;

Per la Cassa militare: Cafiero, Cocco-Ortu, Elia, Nazzani e Di San Giuliano.

Queste Commissioni sono convocate per questa sera alle 8.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Di Sant'Onofrio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Di Sant'Onofrio. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul trattato di navigazione e commercio tra l'Italia e la Repubblica orientale dell'Uruguay, conchiuso a Montevideo il 19 settembre 1885.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

« La Giunta delle elezioni nelle tornate pubbliche del 17 e 18 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesimo.

Pisa — Dini Ulisse, Toscanelli Giuseppe, Pelosini Narciso, Orsini Baroni Francesco, Panattoni Carlo.

Bari III — Balenzano Nicola,

Firenze III — Villani Francesco, De Pazzi Pazzino, Bastogi Michelangelo.

Perugia I — Pantano Edoardo.

Livorno — Novi-Lena Adriano, Pelloux Luigi.

Reggio Calabria I — De Lieto Antonio, De Blasio Luigi, Nicotera Giovanni, Nanni Giuseppe.

Grosseto — Racchia Carlo Alberto, Valle Angelo.

Catania III — Arcoleo Giorgio — De Cristofaro Ippolito, Pandolfi Beniamino.

Torino III — Berti Domenico, Chiapusso Felice, Morra di Lavriano Roberto.

Messina II — Sciacca Della Scala Domenico, Di Sant'Onofrio Ugo, Parisi Parisi Gaetano, Giacomonia Giovanni.

Caserta II — Rosano Pietro, De Renzis Francesco, De Simone Giuseppe, Petronio Francesco, Gaetani di Laurenzana Roberto.

Piacenza — Ruspoli Emanuele, Calciati Galeazzo, Pasquali Ernesto, Cipelli Vittorio.

Genova III — Bertollo Tommaso.

Arezzo — Corrado Tommasi-Crudeli, Santi Giovanni, Martini Giovanni Battista, Diligenti Luigi.

Torino I — Badini Confalonieri Alfonso.

Campobasso I — Di Blasio Scipione, Caterini Alfonso, Di Belgioioso Giovanni, Mascilli Luigi.

Pesaro-Urbino — Corvetto Giovanni, Penserini Francesco, Vaccai Giuseppe, Mariotti Ruggiero.

Genova II — Boselli Paolo.

Vicenza II — Toaldi Antonio — Di Breganze Giovanni.

Trapani — Nasi Nunzio.

Foggia II — Tondi Nicola — Magnati Giuseppe — Summonte Celestino.

Torino V — Compans Carlo — Chiala Luigi — Vigna Carlo — Chiesa Michele — De Rolland Giulio.

Alessandria I — Di Groppello Luigi — Ercole Paolo — Oddone Giovanni — Bobbio Felice.

Napoli IV — Petriccione Luigi, Sorrentino Tommaso.

Mantova — Dobelli Giuseppe.

Cosenza I — Del Giudice Giacomo, Miceli Luigi, Barracco Luigi, Nicoletti Francesco, Baroni Vincenzo.

Reggio Calabria II — Plutino Fabrizio, De Zerbi Rocco, De Blasio Vincenzo.

Perugia I — Fani Cesare e Pompili Guido.

Siracusa II — Di Camporeale Paolo, Giardina Francesco, Antoci Emanuele.

Catanzaro I — Grimaldi Bernardino, De Seta Francesco, Chimirri Bruno.

Foggia I — Pavoncelli Giuseppe, Serra Tito, Salandra Antonio.

Palermo III — Palizzolo Raffaele, Di Baucina Biagio, Botta Nicolò.

Milano II — Campi Emilio, Borromeo Ema-

uele, Bianchi Giulio, Gallotti Giuseppe, Canzi Luigi.

Treviso II — Bonghi Ruggero, Gabelli Federico, Mel Isidoro.

“ Il presidente

“ Ferracciù ”.

In quanto al 3° collegio di Palermo, essendo sventuratamente morto l'onorevole Botta, dichiaro vacante un seggio in quel collegio.

Do atto all'onorevole Giunta delle elezioni della presentazione di questo verbale, e quindi, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della proclamazione, dichiaro eletti deputati gli onorevoli dei cui nomi ho dato lettura alla Camera.

L'onorevole De Zerbi essendo stato eletto nel 1° collegio di Napoli, e nel 2° collegio di Reggio Calabria, dichiara di optare per il 2° collegio di Reggio Calabria.

Dichiaro perciò vacante un seggio nel 1° collegio di Napoli.

Annunzio di una domanda d'interpellanza.

Presidente. Gli onorevoli Rosano e De Renzis hanno presentato la seguente domanda d'interpellanza:

“ I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole presidente del Consiglio; 1°: sul progetto, che dice approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un nuovo tronco ferroviario diretto da Capua a Casalnuovo; 2°: sugli intendimenti del Governo circa l'utilizzare, o meno, per la direttissima Roma-Napoli il tronco già esistente, Napoli-Aversa; 3°: sul modo con cui il Governo si propone di ottemperare al dovere, che gli è imposto dalla legge sulle convenzioni ferroviarie in armonia con la legge del 1879, di fare la direttissima Napoli-Aversa-Roma e di rendere la stazione di Aversa centro del servizio delle due reti Adriatica e Mediterranea. ”

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Dirò domani se e quando intendo rispondere.

Presidente. L'onorevole Rosano ha inteso?

Rosano. Sta bene.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Domani alle 11 sono convocati tutti gli Uffici.

La seduta termina alle 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Votazioni di ballottaggio, ove occorranò, per la nomina delle Commissioni: 1^a per la biblioteca; 2^a di vigilanza sul Fondo per il culto; 3^a di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti; 4^a di vigilanza sul Debito pubblico; 5^a di vigilanza sulla Cassa militare.

2. Svolgimento della interpellanza del depu-

tato Ferrari Luigi e di altri al ministro dell'interno.

3. Verificazione di poteri.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1886. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

